

Privatizzazioni. Domani Toto esporrà alle nove sigle sindacali i progetti per la compagnia

Alitalia, AirOne svela il piano

Stimati 1.500 esuberi - Confermato un ruolo per Malpensa

Gianni Dragoni
ROMA

Carlo Toto presenta ai sindacati il suo piano industriale per la privatizzazione **Alitalia**. Il patron di **AirOne** ha convocato le nove sigle, dai piloti dell'Anpac ai confederali, per domattina all'hotel Sheraton dell'Eur, a Roma, mentre alla Magliana si riunirà l'assemblea dei soci per approvare i rovinosi conti del 2006, con una perdita consolidata di 636 milioni.

Una coincidenza emblematica. Sembra una staffetta tra il passato da dimenticare dell'aviazione statale e la possibile svolta che potrebbe essere impressa dalla futura gestione privata.

IL FINANZIAMENTO

Lehman Brothers, Nomura, Morgan Stanley e Mps hanno firmato gli accordi confidenziali per affiancare Intesa Sanpaolo

Ma Toto ha già avuto contatti con i sindacati, ai quali ha lanciato messaggi considerati rassicuranti nel *milieu* politico. Secondo indiscrezioni, Toto avrebbe detto che Malpensa (dove AirOne non ha mai voluto portare i suoi voli) deve stare in piedi perché interessa al Paese; i salari di Alitalia non sarebbero un problema, ma ci vuole più produttività del personale navigante, mentre ci sarebbero 1.500 esuberi a terra. Gli esuberi non sono confermati da fonti ufficiali.

Un problema a parte è la manutenzione degli aerei, affidata ad AzServizi, posseduta in condominio da Alitalia insieme a Fintecna: Toto ha detto ai sindacati che i costi andrebbero ridotti per allinearli al mercato. Secondo la cordata **Aeroflot** i costi della manutenzione sono del 30% fuori mercato. La mossa di Toto conferma la sua tranquillità nella gara. Il 12 luglio devono essere presentate le offerte vincenti per l'acquisto di almeno il 39,9% (ma Toto intende comprare tutto il 49,9% posseduto dallo Stato) della compagnia.

In gara ci sono ancora, seppur

contentenamenti, la russa **Aeroflot** con **Unicredit**, infine il fondo americano **MatlinPatterson**. Ammantato del sacro principio dell'italianità, Toto ha l'appoggio di larga parte del Governo, in particolare dei Ds con Massimo D'Alema e di Antonio Di Pietro. Il premier Romano Prodi è più freddo verso l'imprenditore di Chieti. Ma il fronte prodiano trova un'altra copertura nell'operazione, quella di **Intesa Sanpaolo**, la banca guidata da Giovanni Bazoli e Corrado Passera.

Intesa, che ha aperto una linea di credito da 105 milioni ad Ap Holding, la società di Toto che ha presentato la manifestazione d'interesse, è il vero pivot. È Intesa che ha promosso la ricerca di altri partner finanziari. Sono pronte a intervenire quattro banche, Mps, Lehman Brothers, Morgan Stanley e Nomura. Hanno già firmato gli accordi di confidenzialità. Alcune potrebbero entrare con Intesa nel capitale di Ap Holding, con quote di minoranza, altre limitarsi a prestare i soldi.

Toto non metterà denaro nell'offerta per Alitalia, ma il 99,99% di Air One, che la capogruppo di Chieti, la Toto Spa, ha conferito ad Ap Holding il 30 dicembre 2006, previa rivalutazione da 55 a 876 milioni di euro, secondo una perizia di Andrea Meninelli, nominato dal tribunale di Chieti.

Secondo fonti vicine alla cordata, il valore rivalutato di Air One sarebbe stato sostanzialmente confermato da una primaria società di consulenza scelta da Toto e dall'advisor incaricato da Intesa, Price Waterhouse. Non è comunque ancora disponibile il rapporto conclusivo di questi due soggetti, né il documento è di pubblico dominio.

Queste indicazioni non dissipano tuttavia i dubbi, raccolti in vari ambienti dal Sole 24 Ore, che il valore di 876 milioni per Air One sia elevato rispetto alle dimensioni dell'azienda e alla sua redditività (è pari a 109 volte l'utile netto del 2006, pur non essendo l'unico criterio del valore). Il valore attribuito da Toto a Air One è circa il 20% in meno della capitalizzazione di Alitalia, pari a 1,15 miliardi (ieri -1,7% a 0,848 euro).



Eurofly giù in Borsa, ceduto a Fininvest l'Airbus A 319

Eurofly ha ceduto ad Alba (gruppo Fininvest) il contratto di leasing con Locat relativo all'aeromobile Airbus A319-115/CJ (nella foto). Il velivolo, che veniva utilizzato da Eurofly per la tratta

All Business Milano-New York, entrerà a far parte della flotta privata del gruppo Berlusconi. Intanto il titolo Eurofly crolla in Borsa (-8,67%) dopo che Meridiana ha escluso il lancio di un'Op.

Giovedì incontro decisivo con il Governo in vista del listing

Fincantieri, resta il «no» Fiom

Raoul de Forcade
GENOVA

Il via libera definitivo alla quotazione in Borsa di **Fincantieri**. Questo si aspettano i vertici dell'azienda e parte del fronte sindacale (Fim-Cisl e Uilm) dall'incontro che il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Enrico Letta, ha convocato per giovedì a palazzo Chigi. Il meeting è già stato rinviato (doveva svolgersi il 21), perché il Governo è alla prese con le pensioni ma anche perché l'Esecutivo punta a un'intesa con la Fiom. I metalmeccanici della Cgil, infatti, sono contrari all'a quotazione. «Noi siamo in attesa — afferma Bruno Vitali della Fim — che il Governo dia l'ok definitivo all'operazione. E il sottosegretario Letta non può pensare di stringere un'intesa preventiva con i sindacati per quest'operazione. Gli accordi sindacali si fanno quando le aziende sono in crisi e

non è il caso di Fincantieri. Dunque o l'Esecutivo decide, e ne prenderemo atto, oppure sceglie di non decidere».

Anche Mario Ghini della Uilm auspica che l'incontro di giovedì sia conclusivo. «Il tempo degli approfondimenti — dice — è finito. Il rischio è che il mercato cominci a reagire male, visto che l'azienda ha affermato di aver bisogno di 600 milioni di euro di investimenti per lavorare e crescere. Credo, peraltro, sarebbe un errore, per evitare la Borsa, ricorrere alla Cassa depositi e prestiti. In quel modo si indebiterebbe un'azienda che oggi non ha debiti».

Di tutt'altro avviso la Cgil. «L'ingresso in Borsa di un'azienda con una redditività bassa come Fincantieri — sostiene Sandro Bianchi della Fiom — è un errore. La espone ai rischi del mercato. Inoltre ci risulta che alcuni progetti inseriti nel piano industria-

le, come l'acquisto di due cantieri, uno per il *refitting* nei Caraibi e l'altro militare in Usa, nonché la *joint venture* in India per la parte meccanica Marine systems, non siano andati in porto. Ci chiediamo quindi, serve ancora la Borsa?». Fincantieri peraltro risponde a stretto giro di posta. «La Fiom — spiegano dal gruppo — non contesta le strategie aziendali ma sottolinea che certe iniziative non sono state portate avanti. Ci domandiamo, però, come possano esserci acquisizioni se non si procede all'aumento di capitale con l'ingresso in Borsa. Bisognerebbe, inoltre, che come previsti investimenti per 606 milioni di euro in 5 anni. Di questi solo il 13% è all'estero. Ne deriva che più di 500 milioni saranno investiti in Italia per elevare la competitività dell'attuale struttura produttiva e solidificare la posizione di leadership di Fincantieri».

Processi. Bank of America si difende in Tribunale a Milano

«Impossibile prevedere il crack di Parmalat»

Morya Longo
MILANO

La frode della **Parmalat** non era prevedibile. Non la si poteva dedurre dai dati riportati da Bloomberg, né da quelli della Centrale dei rischi». **Bank of America**, uno degli istituti coinvolti nell'inchiesta sul crack della Parmalat, si difende nel processo in corso a Milano dall'accusa di concorso in agiotaggio. Lo fa in una prima udienza di fronte al presidente del Tribunale Luisa Ponti, con una consulenza tecnica a suo favore preparata dai professori Paolo Gualtieri ed Enrico Laghi. Che cercano di smontare tut-

LE OBBLIGAZIONI

Dalle informazioni sul numero dei bond non si poteva evincere il dissesto, perché i dati di Bloomberg non considerano i riacquisti

I NUMERI DI BANKITALIA

Anche la Centrale dei rischi non poteva evidenziare la frode perché le banche hanno accesso solo a dati parziali

te le accuse della Procura. E che provano a dimostrare quella che Gualtieri definisce la «non conoscibilità».

Bank of America, come persona giuridica, è accusata di concorso in agiotaggio per due fatti specifici legati al gruppo Parmalat: in primo luogo per due comunicati stampa risalenti al 1999 relativi alle operazioni sulla società Food & Dairy, e in secondo luogo per avere omesso alcune comunicazioni al mercato nell'operazione Cur del 2002. L'accusa della Procura di Milano, che si basa anche sulla consulenza tecnica preparata da Stefania Chiaruttini, sostiene nella sostanza che Bank of America era a conoscenza dello stato in cui versava la Parmalat. La Procura basa le sue accuse su diverse

e-mail interne di Bank of America, ma anche sul fatto che la situazione di Parmalat era facilmente intuibile dal confronto tra i dati pubblici (per esempio quelli su Bloomberg e quelli della Centrale dei rischi) e quelli di bilancio. Parmalat, infatti, aveva sul mercato un ammontare di bond molto superiore al debito dichiarato in bilancio. E anche dalla Centrale dei rischi si poteva evincere lo stato di decozione.

Ma la lunga deposizione di Gualtieri, consulente tecnico di Bank of America, cerca di smontare queste accuse. Partendo dai dati sulle obbligazioni presi da Bloomberg: questi dati — sostiene — elencano il valore nominale di tutti i bond emessi da una società, ma non tengono conto dei riacquisti. Se si guarda Bloomberg — ha spiegato Gualtieri — si scopre che anche oggi molte società sane hanno più bond sul mercato che debiti in bilancio. Un esempio? Virgin Mobile ha al 30 settembre 2005 debiti in bilancio per 310 milioni di euro e obbligazioni censite da Bloomberg al 29 marzo 2006 per 916 milioni. «Vedete — ha affermato Gualtieri in Tribunale — che non si può scoprire la frode da questi dati?».

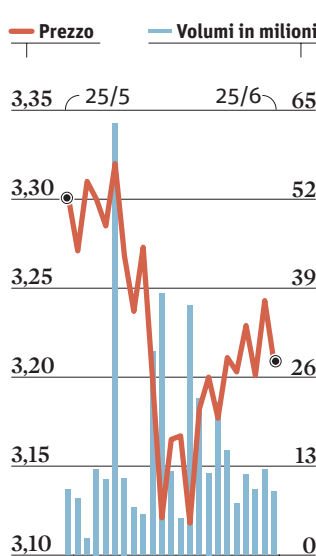
Anche la Centrale dei rischi — secondo Gualtieri — non poteva «avvisare» le banche in anticipo. Soprattutto perché gli istituti creditori non hanno accesso ai dati consolidati (cioè di un gruppo) ma solo a quelli sulle singole società. «La Banca d'Italia, su richiesta della Procura, ha fatto una ricostruzione successiva al crack della Parmalat con dati che solo lei aveva — afferma Gualtieri —. Le banche non potevano chiedere i dati della Centrale dei rischi relativi a tutto il gruppo Parmalat». Insomma, la tesi del consulente è semplice: «Il confronto tra i dati di bilancio consolidati e i dati della Centrale dei rischi non si poteva fare». Dunque le banche non potevano conoscere la frode in anticipo.

Questa è la versione di Bank of America. Gualtieri continuerà la sua testimonianza giovedì (entrando nello specifico del comportamento di Bank of America) e lunedì (toccando il tema dell'agiotaggio). Poi toccherà all'accusa. E, il 17 luglio, alla consulente dei Pm Stefania Chiaruttini, che cercherà di smontare la versione della banca americana. Ma l'ultima parola spetterà ai giudici. Certo è, però, che la Procura basa le sue accuse nei confronti di Bank of America non solo sui dati di Bloomberg e della Centrale dei rischi, ma anche su alcune e-mail interne dell'istituto Usa. Quella più significativa, utilizzata da Francesco Greco nella sua requisitoria, è datata luglio 1998 ed è stata inviata da Omar Bouhadiba, il manager di Bank of America che stava valutando il collocamento in Borsa di una società brasiliana della Parmalat, al dirigente della filiale milanese Luis Moncada. La mail recita così: «La compagnia è pesantemente indebitata... le simulazioni indicano un significativo deficit di cash flow». Come si difenderà Bank of America su questo? Sarà il tema delle prossime udienze.

m.longo@ilsale24ore.com

Parmalat

Andamento del titolo a Milano



Tecla e Berenice. Nel mirino cespiti a Roma

Pirelli Re, Caltagirone detta le condizioni

MILANO

Un diritto di prelazione su immobili di Roma, il potere di veto su alcune materie e il diritto di nominare due quinti del comitato consultivo del fondo. La Ugi di Francesco Gaetano Caltagirone spunta queste tre condizioni nell'ambito dell'accordo di investimento siglato con Whitehall-Goldman Sachs relativo all'Op sul fondo **Berenice**.

A Caltagirone cinque immobili

Il documento informativo, anticipato da Radiocor-IlSole24Ore, fornisce dettagli puntuali sui patti interni alla cordata che ha sfidato Gamma Re (**Pirelli Re e Morgan Stanley**) nella conquista dei fondi immobiliari gestiti dalla Bicocca. In particolare, in caso di successo dell'Op su Berenice, Caltagirone avrebbe «prenotato» cinque cespiti nel cuore della Capitale. Gli immobili in questione sono un palazzo in via Bissolati a Roma, con una superficie lorda di 12mila mq e un valore di mercato di 57,8 milioni, due immobili locati a Telecom Italia, uno in Corso Italia (14.500 mq con un valore di mercato di 63,4 milioni) e l'altro in Via Tevere (6.500 mq per un valore di 30,5 milioni) e due immobili affittati alla pubblica amministrazione, rispettivamente in Via Tomacelli (7.400 mq e un valore di mercato di 41 milioni di euro) e in via Sicilia (6.800 mq e un valore di mercato di 38,7 milioni). In relazione a questi ultimi, si legge nel prospetto, alla Ugi, è riconosciuto «un diritto di prima offerta». Gli stessi cespiti, si fa presente, complessivamente rappresentano il 27% del valore annuo dei canoni di locazione percepiti dal fondo.

Accordo tra quotisti

In caso di successo dell'Op, inoltre, come già noto, le due parti hanno una reciproca opzione put e call sul 30% delle quote Berenice. Successivamente all'esercizio del put e call, le due parti si sono impegnate a sottoscrivere «un accordo tra quotisti» che prevede che Ugi nelle assemblee dei partecipanti del fondo voti secondo le istruzioni di Whitehall, abbia diritto a nominare due quinti del comitato consultivo del fondo, fermo restando che la maggioranza sarà espressa da Whitehall. Il diritto di veto è riconosciuto in diverse situazioni, come la modifica sostanziale delle attività e la sostituzione della società di gestione (eccetto in riferimento all'attuale Sgr).

Il rebus della sgr

Il documento affronta il nodo della sostituzione dell'attuale gestione del fondo affidata a Pirelli Re Sgr. In proposito, il prospetto indica che «pur non avendo presa ancora alcuna decisione a riguardo, l'offerente non esclude di proporre o di votare tale sostituzione, qualora lo ritenesse utile o necessario per valorizzare al meglio l'investimento». La possibilità della sostituzione della Sgr prevista dal regolamento di Berenice sarebbe alla base del rilancio molto più ampio effettuato da Whitehall-Ugi (a 725 euro per quota) rispetto all'altro fondo, Tecla che invece non prevedeva tale eventualità. Fitch, intanto, ha alzato il rating della società di Credit Servicing di Pirelli Re portandolo a Rss2+ per i crediti ipotecari residenziali e Css2+ per quelli del settore terziario. S&P ha alzato il rating ad Above Average con Outlook positivo.

OFFERTA PUBBLICA GLOBALE DI VENDITA E SOTTOSCRIZIONE

e ammissione alle negoziazioni sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. - Segmento Star - delle azioni ordinarie di Landi Renzo S.p.A.

LANDIRENZO
L'alternativa in movimento

Emittente
Landi Renzo S.p.A.

Azionista Venditore
Girefin S.p.A.

Coordinatore dell'Offerta Pubblica Globale di Vendita e Sottoscrizione, Sponsor e Specialista
MEDIOBANCA
Banca di Credito Italiano S.p.A.

Coordinatore dell'Offerta Pubblica Globale di Vendita e Sottoscrizione
citi

AVVISO INTEGRATIVO
ai sensi dell'articolo 13, comma 5 del Regolamento CONSOB del 14 maggio 1999 n. 11971, come successivamente modificato ed integrato, al Prospetto Informativo depositato presso la CONSOB in data 7 giugno 2007 a seguito di nulla osta comunicato con nota n. 7052638 del 6 giugno 2007.

Ad integrazione di quanto indicato nella Nota di Sintesi e nella Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.9 del Prospetto Informativo depositato presso la CONSOB in data 7 giugno 2007, a seguito di nulla osta comunicato con nota n. 7052638 del 6 giugno 2007, si rende noto che, alla data del 20 giugno 2007, giorno di chiusura del Periodo di Offerta:

A. Nell'ambito dell'Offerta Pubblica Globale di Vendita e Sottoscrizione sono pervenute richieste per n. 365.792.163 Azioni da parte di n. 17.952 richiedenti così ripartite:

A.1 Nell'ambito dell'Offerta Pubblica sono pervenute richieste per n. 34.759.000 Azioni da parte di n. 17.775 richiedenti così ripartite:

- n. 21.396.000 Azioni da parte di n. 16.519 richiedenti appartenenti al pubblico indistinto;
- n. 13.260.000 Azioni da parte di n. 1.191 richiedenti appartenenti al pubblico indistinto mediante il Lotto Minimo di Adesione Maggiorato
- n. 103.000 Azioni da parte di n. 65 Dipendenti.

A.2 Nell'ambito del Collocamento Istituzionale sono pervenute richieste per n. 331.033.163 Azioni da parte di n. 177 richiedenti così ripartite:

- n. 88.696.778 Azioni da parte di n. 57 Investitori Professionali in Italia;
- n. 242.336.385 Azioni da parte di n. 120 Investitori Istituzionali all'estero.

B. In base alle richieste pervenute nell'ambito dell'Offerta Pubblica Globale di Vendita e Sottoscrizione sono state assegnate n. 46.000.000 Azioni a n. 5.995 richiedenti.

Dette Azioni sono rivenienti per n. 12.500.000 dall'aumento di capitale di Landi Renzo S.p.A., per n. 27.500.000 dalla vendita di Girefin S.p.A. e per n. 6.000.000 dall'integrale esercizio dell'opzione di *Over Allotment*, così come definita nella Nota di Sintesi e nella Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.2.5 del Prospetto Informativo. Tali Azioni sono state così ripartite:

B.1 n. 9.000.000 Azioni sono state assegnate a n. 8.538 richiedenti nell'ambito dell'Offerta Pubblica nelle seguenti proporzioni:

- n. 5.537.000 Azioni a n. 5.537 richiedenti appartenenti al pubblico indistinto;
- n. 2.360.000 Azioni a n. 236 richiedenti appartenenti al pubblico indistinto mediante il Lotto Minimo di Adesione Maggiorato;
- n. 103.000 Azioni a n. 65 Dipendenti.

B.2 n. 38.000.000 Azioni sono state assegnate a n. 157 richiedenti nell'ambito del Collocamento Istituzionale nelle seguenti proporzioni:

- n. 10.075.000 Azioni a n. 49 Investitori Professionali in Italia;
- n. 27.925.000 Azioni a n. 108 Investitori Istituzionali all'estero.

Nessuna Azione è stata sottoscritta dai membri del Consorzio per l'Offerta Pubblica e/o dai membri del Consorzio per il Collocamento Istituzionale in conseguenza degli impegni assunti.

Cavriago (RE), 26 giugno 2007

Il Prestito Flessibile

- disponibile per una clientela più vasta
- più bassi gli importi minimi del prestito
- opzione tasso da variabile a fisso
- preammortamento fino a 6 anni
- costi per i soli importi erogati

Cassa depositi e prestiti S.p.A.

Condizioni dei Prestiti valide dal 22/06/2007 al 28/06/2007

PRESTITO ORDINARIO

Durata Ammortamento (anni)	Ammortamento 01/01/2008		Ammortamento 01/01/2009	
	Tasso Fisso	Tasso Variabile	Tasso Fisso	Tasso Variabile
	Tasso (%)	Spread su MediaEuribor6M	Tasso (%)	Spread su MediaEuribor6M
5	4,801	0,046	4,831	0,056
10	4,881	0,051	4,911	0,061
15	4,961	0,058	4,991	0,068
20	5,034	0,076	5,064	0,086
25	5,086	0,095	5,116	0,105
30	5,115	0,111	5,145	0,121

PRESTITO FLESSIBILE

Durata Ammortamento (anni)	Ammortamento 01/01/2010	Ammortamento 01/01/2011	Ammortamento 01/01/2012	Ammortamento 01/01/2013
			Spread Unico *	
8	0,076	0,079	0,082	0,085
12	0,082	0,086	0,091	0,097
16	0,095	0,101	0,108	0,115
20	0,112	0,118	0,124	0,130
24	0,127	0,132	0,137	0,143

* Maggiorazione prefissata su MediaEuribor6M per il tasso variabile o sul tasso fisso finanziariamente equivalente.

www.cassadapp.it

Sul sito, dettagli e condizioni dei prodotti di finanziamento CDP: Prestiti Ordinari, Flessibili e Prestiti senza preammortamento sia a carico Stato sia a carico Regioni o Province Autonome.

Cassa depositi e prestiti società per azioni - Via Goltz, 4 - 00185 Roma - Tel. 064221.1 - Fax 064221.4026 - Capitale Sociale € 3.500.000.000,00 i.v. Iscritta presso CCIAA di Roma al n. REA 1053767 Codice Fiscale e iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 80199230584 - Partita IVA 07756511007

PROVINCIA DI CREMONA
Corso Vittorio Emanuele II n. 17
26100 CREMONA

AVVISO GARA ESPERTA PER ASTA PUBBLICA (ESTRATTO)
LOTTO N. 1: S.P. CR EX S.S. 343 "ASOLANA": LAVORI DI MANUTENZIONE PERIODICA MEDIANTE RISASCIATURA E CONSOLIDAMENTO DEL PIANO VIABILE DI TRATTI VARI DELLA STRADA PROVINCIALE IN EPI GRAFE E DI QUELLE LIMITROFE. (C.U.P. G17H06000490003) - Cod. CIG 0019275FBD
LOTTO N. 2: S.P. CR EX S.S. 591 "CREMASCA": LAVORI DI MANUTENZIONE PERIODICA MEDIANTE RISASCIATURA E CONSOLIDAMENTO DEL PIANO VIABILE DI TRATTI VARI DELLA STRADA PROVINCIALE IN EPI GRAFE E DI QUELLE LIMITROFE. (C.U.P. G67H06000280003) - Cod. CIG 001927630CE
Si rende noto che l'avviso di gara esperta in forma integrale, relativo ai lavori in oggetto, è disponibile sul seguente sito Internet: <http://www.provincia.cremona.it> - <http://www.servizioclienti.provincia.cremona.it>

IL DIRIGENTE dr.ssa Elena Ballarin

COMUNE DI SASSARI
ESTRATTO BANDO DI GARA PROCEDURA APERTA

È indetta una procedura aperta con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi con applicazione dell'art. 48 e 8° comma art. 124 D.Lgs. n. 163/2006, per il Servizio di manutenzione ordinaria dei giardini pubblici - Emiciclo Garibaldi. Importo a b.a. € 525.000,00, oltre IVA, soggetto a ribasso.

Durata triennale con possibilità di applicazione dell'art. 57, comma 5, lett. b) D.Lgs. 163/2006. Termine di ricezione offerte: ore 12.00 del 01.08.2007. Apertura pluri: ore 10.00 del 02.08.2007.

Il Bando di gara, affisso all'Albo Pretorio, è disponibile all'Ufficio Contratti, Via Piandanna, 2 (Tel. 079/279938/911, Fax 079/2118014/279900) e su www.comune.sassari.it

IL DIRIGENTE Dott.ssa S. Cicu

Agenzia Territoriale per la Casa della Provincia di Torino
Corso Dante 14 - 10134 Torino - Telefono 011/213101 - Fax 3130.425
sito Internet <http://www.atc.torino.it>

AVVISO DI ESITO APPALTO
Appalto 1570. Procedura aperta. Lavori di nuova costruzione di un edificio di E.R.P.S. per 150 unità abitative, 2 comunità alloggio e pertinenze in Torino.

Importo a base di gara: € 13.697.279,78.

Data aggiudicazione: 26/04/07.

Metodo aggiudicazione: massimo ribasso sull'importo lavori.

N. offerte ricevute: 8.

Aggiudicatario: A.T.I. S.E.C.A.P. S.p.A./TEC-NELT srl, con sede in Torino, via Asi 25. Valore aggiudicazione: € 9.991.453,45.

Data invio del presente avviso alla GUCE: 08/06/2007.

Torino, 12/06/2007

IL PRESIDENTE Giorgio ARDITO